

Lorena LAZARIĆ
Rita SCOTTI JURIC
(Università degli studi Juraj
Dobрила di Pola, Croazia)

**Analisi linguistica comparativa
degli ipertesti di *Der Fuchs war
damals schon der Jäger*
di Herta Müller**

Abstract: (Comparative Linguistic Analysis of *The Fox Was Ever the Hunter* by Herta Müller) In the essay the authors compare two translations of the original text by Oscar winner Herta Müller *Der Fuchs war damals schon der Jäger* (1992), in Italian (*La volpe era già il cacciatore*) and in Croatian (*Lisica je već tada bila lovac*). Thanks to the computational quantification, used in corpus linguistics, a reasoned analysis was achieved with the use of *SketchEngine* software. The research allowed to identify and analyze the main linguistic correspondences of the two translations, dictated by affinities and similarities and various shifts in meaning due to the different phylogenetic affiliation of the two compared languages. In this way, different literary expressions were configured in the semantic field, differentiated according to the linguistic offers of the two languages.

Keywords: *Herta Müller, La volpe era già il cacciatore, Lisica je već tada bila lovac, computational analysis, literary corpora.*

Riassunto: Nel saggio le autrici mettono a confronto le due traduzioni, in italiano (*La volpe era già il cacciatore*) e in croato (*Lisica je već tada bila lovac*), del testo originale del premio Oscar Herta Müller *Der Fuchs war damals schon der Jäger* (1992). Grazie alla quantificazione computazionale utilizzata nella linguistica dei corpora si è pervenuto a un'analisi ragionata con l'utilizzo dei software *SketchEngine*. Le indagini hanno permesso di individuare e analizzare le principali corrispondenze linguistiche delle due traduzioni dettate da affinità e somiglianze e vari spostamenti di significato dovuti alla diversa appartenenza filogenetica delle due lingue a confronto. Si sono configurate così espressioni letterarie diverse nel campo semantico, differenziate a seconda delle offerte linguistiche delle due lingue.

Parole-chiave: *Herta Müller, La volpe era già il cacciatore, Lisica je već tada bila lovac, analisi computazionale, corpora letterari.*

Introduzione

Herta Müller è nata in Romania ed è di nazionalità tedesca. Ha studiato a Timisoara la lingua tedesca e la lingua rumena. *Der Fuchs war damals schon der Jäger*, originariamente pubblicato in Germania nel 1992, è ritenuto fino ad oggi il più autobiografico di tutti i suoi romanzi. Solo di recente è stato tradotto in inglese, *The Fox Was Ever the Hunter*, forse perché è stato considerato uno dei libri più "difficili"

della Müller (traduzione di Philip Boehm, Granta, Paperback, 2017). Quando Herta Müller vinse il Premio Nobel per la letteratura nel 2009, è stata vista in Germania come portavoce della società in cui è cresciuta nel periodo di oppressione sotto la dittatura comunista. L'autrice esplora un gruppo di amici che si muovono tra ombre e luci della vita quotidiana, poco prima della caduta del comunismo in Romania. Usando una forma altamente poetica, la Müller ci fornisce informazioni a piccole gocce e dipinge l'immagine di un'esistenza surreale. Molti lettori probabilmente si sentono frustrati a causa della famosa tecnica del "non succede nulla" ("nothing happens" criticism) che riproduce fedelmente la sensazione frustrante di una vita in cui non si doveva parlare troppo (o più di tanto). Sebbene l'azione sia scarsa in quasi tutto il romanzo, viene data una rappresentazione intricata ed evocativa della vita in un mondo sotto un occhio vigile di un letterale "grande fratello" (big brother), noto come il famigerato Securitate - persone che passavano al governo informazioni segrete sulla vita privata dei loro concittadini.

La Müller incorpora immaginazioni quasi magiche nelle vite grigie dei suoi personaggi e di coloro che incontrano. Ad esempio, il direttore di una fabbrica di filo metallico ha tarme che sfuggono costantemente dal colletto della camicia - una metafora del decadimento interno dell'uomo, come se qualcosa gli stesse divorando l'anima. La Müller inserisce spesso il suo romanzo con questo contorto tipo di immagini linguistiche, giustapponendo oggetti che rappresentano sia situazioni dolorose che emozioni opposte dei personaggi che li sperimentano. È quasi come se il mondo esterno e fisico fosse in guerra e complementasse quello interno ed emotivo. L'esempio più impressionante di questa ambivalenza, che allo stesso tempo rappresenta l'immagine centrale della storia, è la vicenda del tappeto di volpe di Adina, presa di mira dalla Securitate, mutilato nelle sue estremità dai servizi segreti durante le loro visite all'appartamento in assenza di Adina. Chi seziona questo tappeto lascia le parti tagliate in modo tale che la volpe sembri ancora intera. Mutilare ma non uccidere, è la tattica che il governo usa per far vivere la gente nell'ansia e nella paura, in modo da sembrare che nulla sia successo. In realtà la popolazione è stata mutilata eccome.

I primi capitoli procedono lentamente, e alcuni degli aneddoti più leggeri possono sembrare a prima vista tangenti alla trama. Alla fine, però, quando il collage è completo, il lettore capisce che ciascun racconto della Müller, ogni espressione emotiva involontaria e ogni fatto disumano, sono stati necessari per descrivere una società fatta a pezzi, che alla luce del sole aiutano a rimettere insieme quei pezzi che danno un senso al tutto.

Sono gli ultimi tempi prima della caduta del regime di Ceausescu in Romania e attraverso la successione di quadri ed episodi – evocati con straordinaria potenza da questa scrittura secca, ipnotica – si racconta la storia di Adina, una maestra, dell'amica Clara che intreccia una pericolosa relazione clandestina con un uomo ambiguo, Pavel, informatore della Securitate, e del musicista Paul fino al crollo della dittatura. La minaccia, tuttavia, non cessa: chi è la volpe e chi il cacciatore? Il cacciatore sempre

incognito e nascosto ha a che fare con una preda non troppo ingenua quanto sembra. Per cui i ruoli si possono anche invertire.

La scrittrice non prende per mano il lettore accompagnandolo amorevolmente lungo il tragitto che dovranno compiere insieme, al contrario, gli mostra sommariamente da lontano il percorso che dovrà intraprendere da solo: sarà un viaggio molto faticoso e impervio, tempestato di particolari che potrebbero fargli facilmente perdere l'orientamento. Questa è, a grandi linee metaforiche, l'esperienza di lettura del romanzo *La volpe era già il cacciatore*. L'autrice ci conduce in una terra desolata, dove ogni dettaglio assume proporzioni abnormi, la prosa è costellata di metafore, sineddoci e metonimie che devono essere costantemente interpretate. Dietro lo stile, dietro la fatica del lettore per cercare di ricostruire un minimo di trama e non annegare nel mare dell'incomprensione, si nasconde la storia di Adina, una maestra che vive in Romania durante gli ultimi tempi del regime di Ceaușescu. Adina ha una cara amica, Clara, che intreccia una pericolosa relazione clandestina con un uomo ambiguo, Pavel. Molto significativa è la descrizione, o meglio, l'evocazione, di una certa quotidianità, di un certo tipo di società sospesa tra inquietudine e repressione, tra passato, presente e futuro. Herta Müller è nata nel villaggio di Nițchidorf, un'enclave di lingua tedesca nella regione del Banato, nella Romania occidentale. Ha iniziato a scrivere da adolescente, pubblicando poesie e brevi prose su riviste e giornali statali come studentessa delle scuole superiori e dell'università. Dopo aver lasciato gli studi, la Müller iniziò a subire molestie da parte della Securitate. Aveva attirato la loro attenzione come associata del circolo letterario noto come Aktionsgruppe Banat. Come tutti gli autori sotto il regime di Ceaușescu, la scrittura della Müller fu sottoposta a un attento esame. Tuttavia, la polizia segreta continuò a esercitare pressioni sulla Müller e sui suoi amici, la maggior parte dei quali alla fine decise di emigrare. La Müller lasciò la Romania per trasferirsi a Berlino Ovest nel 1987 e la sua esperienza di immigrata (anche se di lingua tedesca) fu di alienazione. Dopo l'arrivo a Berlino, il focus tematico degli scritti della Müller si spostò dalle critiche alla società rurale banato-sveva e ai resoconti della solitudine infantile a più evidenti impegni con i terrori del regime di Ceaușescu. In molti modi questi due temi dominanti e correlati, l'oppressione all'interno della comunità cripto-fascista della sua educazione e l'oppressione sotto la dittatura comunista, hanno finito per determinare la sua accoglienza in Germania, dove è stata spesso chiamata a fungere da portavoce della società in cui è cresciuta. L'insolita molteplicità dell'esperienza della Müller, come figlia di un uomo delle SS e di una sopravvissuta ai lavori forzati sovietici, vittima del terrore comunista eppure emarginata nella società rumena, è solo una spiegazione parziale della sua duratura popolarità. Scrive con estrema precisione, utilizzando immagini vivide e precise e dettagli minuti per descrivere con grande intensità sia le esperienze banali che quelle che cambiano la vita. Mostra anche una sfiducia nel linguaggio come mezzo per comunicare la verità, considerando invece le parole come strumenti per innescare un'esplosione fantasiosa di associazioni, a volte inaspettate, a volte indesiderabili.

Gran parte della scrittura della Müller ha il potenziale per essere letta come autofiction, con protagoniste femminili e ambientazioni, familiari a coloro che conoscono la sua biografia, che contribuiscono all'errata impressione che sia un'autrice intrappolata in un ciclo di riscrittura della propria storia. In effetti, la Müller affronta molte delle questioni della storia XX secolo, raccontando storie che parlano del microcosmo di coloro che sono cresciuti su entrambi i lati della cortina di ferro (Ciotti 20174).

Metodologia e strumenti della ricerca

Le traduzioni sono testi che acquistano significato in relazione ad altri testi per cui ogni traduzione è un nuovo ipertesto dell'ipotesto originale. Il corpus parallelo allineato, la cui componente ipotestuale è rapportabile al testo che viene tradotto, costituisce per noi una preziosa opera di consultazione mirata che offre equivalenze rinvenibili preselezionate dalla composizione del corpus stesso. L'oggetto della presente ricerca è la traduzione dell'ipotesto di Herta Müller, *Der Fuchs war schon damals der Jäger*, Germania, 1992, in lingua italiana: *La volpe era già il cacciatore*, 2020, Feltrinelli Editore, traduzione di Margherita Carbonaro, e nella lingua croata: *Lisica je već tad bila lovac*, traduzione di Sabine Marić, Buybook, Sarajevo, 2012. Per una migliore visione delle caratteristiche del testo e per il conteggio degli elementi analizzati è stato usato il programma per l'analisi semantica SketchEngine, strumento che favorisce una buona visione delle caratteristiche del testo, molto utile anche per l'individuazione di altri elementi nell'analisi semantica.

Il primo punto di forza dal quale sono scaturite le successive indicazioni da ricercare ulteriormente è stato l'individuazione delle parole più frequenti.

Secondariamente si è passati a individuare le principali corrispondenze linguistiche, ossia i parallelismi, tramite la concordance e mettendo in parallelo le due traduzioni (in seguito T1 per il testo italiano e T2 per il testo croato) per evidenziare affinità e somiglianze. Abbiamo analizzato elementi semantici, segnalati e individuati già dall'analisi delle frequenze, rivisitandoli in relazione agli aggettivi. La comprensione del campo semantico è fondamentale per vari motivi. Per prima cosa, permette di arricchire e approfondire il vocabolario, offrendo una visione più sfaccettata e completa delle parole e dei loro molteplici significati. In secondo luogo, offre preziose chiavi di lettura per decifrare contesti, testi e discorsi, aiutando a cogliere sfumature, sottintesi e relazioni tra le parole. Infine, è uno strumento essenziale per l'analisi traduttiva poiché consente di operare scelte linguistiche più informate e mirate.

Il terzo campo d'indagine è dedicato alla ricerca delle collocazioni¹ nel campo semantico e la loro rappresentazione grafica, confrontando le parole tra loro e il loro utilizzo.

¹ Dal latino *collōcātīo*, 'posizionamento', cfr. Dizionario Latino, <https://www.dizionario-latino.com/dizionario-latino-flessione.php?lemma=COLLOCATIO100>.

Analisi dei risultati

Frequenze e campi semantici

Un campo semantico (o lessicale) è un insieme di unità lessicali connesse da relazioni sintagmatiche e paradigmatiche. Si tratta di gruppi di parole organizzati in modo omogeneo sulla base del loro significato che creano delle reti logiche come fiore si lega a profumo, primavera, donna ecc. Nel T1, il campo semantico più rilevante è quello di 'persona' e comprende gli iperonimi donna, uomo e l'iponimo moglie. Nel T2 lo stesso campo semantico comprende invece gli iperonimi žena, čovjek e gli iponimi supruža e muškarac. Nell'analisi comparata si riscontra una differenza sostanziale in quanto žena viene intesa sia come donna che come moglie¹ e uomo sia come muškarac che come čovjek. Per questo motivo presentiamo di seguito il word sketch di uomo² e donna/moglie e di converso di muškarac/čovjek e žena/supruža.

Il principale campo semantico del romanzo relativo alla parola persona crea delle reti logiche attorno a un insieme di parole e concetti semanticamente correlati o associati ad essa: uomo/uomini (N=91), bambino (N=52), donna/moglie (N=85), madre (N=43), figlia (N=18) e un insieme potenziale di elementi lessicali quali occhio (N=70), mano (N=58), testa (N=39), bocca (N=39), fronte (N=23), faccia (N=23) che si riferiscono ad un campo specifico del vedere (N=58), guardare (N=45), mangiare (N=33). Sono lemmi estremamente importanti in quanto indicano delle occorrenze del campo semantico indagato in tutte le sue correlazioni che tracciano e circoscrivono la natura umana e la sua centralità nel definire le sorti della società come principale soggetto morale degli avvenimenti narrati. Tutti questi concetti sono insiemi di parole che veicolano a seconda della lingua usata, con accezioni diverse, lo stesso tema di base.

Un secondo campo semantico importante che scaturisce dopo la lettura dell'intero romanzo si riferisce a una puntuale individuazione e identificazione dei mestieri e dei concetti a essi semanticamente correlati. L'autrice prende in esame tutta una fascia di lavoratori, di mestieri e di cariche ricoperte dalle tante persone che compongono il microcosmo di Timisoara negli anni bui del comunismo imperante. L'area di significato coperto da questo gruppo di parole che formano una stretta relazione di significato, denota un flash di una società singolare ritratta in un determinato momento e in un determinato posto. La Müller include nel racconto aree di parole che danno a ciascuna attività umana una posizione dignitosa e raccontano così meticolosamente quanti e quali sono i ceppi lavorativi che costituivano la società del secondo dopoguerra. In ordine di frequenza, si tratta soprattutto di pescatore (N=23), domestico (N=26), parrucchiere (N=17), sarta (N=13), ufficiale (N=18), seguiti da cameriere (N=8), poliziotto (N=6), insegnante (N=5), medico (N=5), agronomo (N=4), direttore (N=4), postino (N=2), sindaco (N=2), soldato (N=2) e contadino (N=2). Non

¹ Solo in sei casi viene intesa come moglie (supruža).

² Lo *SketchEngine* differenzia il singolare 'uomo' dal plurale 'uomini' per cui viene aggiunta la Figura 1a.

vengono omessi dalla lista lo scalpellino, il veterinario, l'avvocato e l'operaio. Nel T1 e nel T2 le frequenze dei mestieri sono equivalenti.

L'analisi della frequenza dei lemmi ci ha portate a un'altra considerazione interessante e cioè l'individuazione di due immagini diverse, una piuttosto rivolta alla natura e l'altra all'ambiente cittadino. La prima viene rappresentata da erba/trava ($N_{T1}=47$; $N_{T2}=37$), acqua/voda ($N_{T1}=40$; $N_{T2}=29$), pioppo/topola ($N_{T1}=34$; $N_{T2}=38$), fiume/rijeka ($N_{T1}=27$; $N_{T2}=31$), campo/polje ($N_{T1}=23$; $N_{T2}=19$), foglia/list ($N_{T1}=21$; $N_{T2}=16$), sole/sunce ($N_{T1}=20$; $N_{T2}=22$), albero/stablo ($N_{T1}=18$; $N_{T2}=19$), seme/sjemenka ($N_{T1}=17$; $N_{T2}=16$), terra/zemlja ($N_{T1}=16$; $N_{T2}=9$), cielo/nebo ($N_{T1}=15$; $N_{T2}=14$), cavallo/konj ($N_{T1}=13$; $N_{T2}=9$). Nell'ambiente urbano la Muller individua i lemmi strada/ulica ($N_{T1}=45$; $N_{T2}=35$), città/grad ($N_{T1}=27$; $N_{T2}=28$), ponte/most ($N_{T1}=21$; $N_{T2}=22$), tram/tramvaj ($N_{T1}=21$; $N_{T2}=19$), casa/kuća ($N_{T1}=18$; $N_{T2}=17$), sentiero/put ($N_{T1}=10$; $N_{T2}=10$). La differenza nella frequenza tra strada e ulica è dovuta al numero elevato della parola put ($N_{T2}=27$), che ricopre ambedue gli ambiti semantici.

Concordanze parallele e collocazioni

La concordanza parallela o concordanza contrastiva funziona solo con corpora paralleli allineati. Cerca parole, frasi, lemmi, in una lingua e visualizza i risultati insieme ai segmenti tradotti allineati in un'altra lingua. I segmenti tradotti solitamente contengono la traduzione della parola o frase cercata, ma la traduzione potrebbe non essere inclusa se il traduttore ha deciso di utilizzare un modo diverso di esprimere l'idea. Mettendo a confronto l'ipertesto T1 con l'ipertesto T2 è risultato che la lunghezza delle frasi nella traduzione italiana e quella croata non è sempre uguale in quanto i due traduttori si permettono di riunire due o più frasi in una sola. Questa libertà traduttiva è maggiormente presente nella traduzione croata.

Secondo Ježek (2005) il lessico di una lingua è strutturato per classi morfosintattiche (nomi, verbi, aggettivi, ecc.), per associazioni semantiche (iperonimia, iponimia, sinonimia, antonimia, ecc.) e per combinazioni lessicali (collocazioni e polirematiche). È risaputo che ogni parola in quanto unità lessicale ha un proprio significato. Nel caso in cui una parola abbia più di un significato, sia il madrelingua che un traduttore di lingua straniera competente sono in grado di comprendere il giusto significato della parola stessa in determinati contesti, cioè in combinazione con altre parole (Murphy 2010). Le parole si associano tra di loro formando delle combinazioni lessicali ossia collocazioni, caratterizzate da un grado più o meno accentuato di coesione interna solitamente riflessa nella loro maggiore frequenza d'uso. Secondo Paola Tiberii (2012) le collocazioni sono alla base della buona padronanza di una lingua in quanto la loro mancata conoscenza ha come conseguenza un impoverimento del linguaggio che porta i parlanti a commettere errori sintattici e grammaticali. Le collocazioni sono formate da una base (B) e da un collocato (C) (ad esempio, ragazza (B) carina (C); bel (C) ragazzo (B); rifare (B) il letto (C); fare (B) i compiti (C). Di solito la base rimane invariata, mentre il collocato determina il significato della collocazione (Košuta 2012). Lingue diverse hanno un modo specifico di combinare i

vari componenti, quindi nel confrontare due lingue si possono determinare le differenze tra loro (Blažević e Košuta 2016) e identificare le strutture problematiche che causano difficoltà comprensive ai traduttori non madrelingua. La loro incapacità di formare correttamente le collocazioni è vista come una mancanza di accuratezza e fluidità (Stojić e Murica 2010).

Esistono due tipi di collocazioni, combinazioni di un sostantivo, aggettivo o verbo e una parola funzionale (preposizione, congiunzione, pronomi, articolo) dette grammaticali e quelle composte da due parole contenute (sostantivi, aggettivi, verbi o avverbi in varie combinazioni) dette lessicali (Benson, Benson e Ilson 1997). Nella ricerca ci siamo interessate delle seconde.

Le collocazioni lessicali più comuni nella lingua croata sono formate dalle combinazioni aggettivo-sostantivo, verbo-sostantivo e avverbio-verbo (Petrović 2007) mentre le combinazioni più frequenti in lingua italiana sono verbo-nome, nome-verbo, verbo-avverbio, avverbio-aggettivo e nome-nome (Urzi 2009). Nel Dizionario delle combinazioni lessicali (Urzi 2009) è possibile reperire la parola che con la base forma una combinazione frequente o consolidata dall'uso. Partendo dalla base formata dalle parti del discorso nome, verbo o aggettivo si avvia il processo di creazione del sintagma che costituisce la combinazione. Questo metodo sintagmatico di approcciarsi a un tessuto testuale rappresenta un approccio più efficiente rispetto a quello tradizionale per sinonimi. Viene sfruttata la coesione fra le unità lessicali di un enunciato linguistico, note in linguistica come collocazioni, e che già Orazio chiamava *callidae iuncturae*¹.

In termini di traduzione delle collocazioni, è importante scoprire il tipo di congruenza tra le collocazioni delle due lingue a confronto. Numerosi autori scrivono di congruenza completa, parziale o nulla o semplicemente di collocazioni congruenti e non congruenti (Blažević e Košuta 2016; Alharbi 2017; Hashemi e Eskandari 2017), definendo le collocazioni congruenti come quelle formate da lessemi identici o quasi identici in L1 e L2, mentre le collocazioni non congruenti contengono lessemi che non sono equivalenti diretti nelle due lingue analizzate.

Partendo dal presupposto che per un buon traduttore affinché una collocazione sia congruente, dovrebbe suonare sufficientemente naturale, sia nella lingua di partenza che in quella di arrivo, gli errori di collocazione sono marcatori più salienti di non-natività. Di conseguenza, avendo paura di commettere errori nel loro sforzo di produrre collocazioni L2 corrette i traduttori si affidano alla trasferibilità (Bahns 1993).

Mettendo a confronto le due traduzioni (Tabella 1) si è potuto notare che, come già menzionato sopra, il sostantivo italiano uomo (N=80) è stato tradotto con due diversi sostantivi croati, *čovjek* (N=8) e *muškarac* (N=72), mentre il sostantivo donna (N=43) e moglie (N=35) con *žena* (N=73) e *supruga* (N=5). La parola uomo/*čovjek* è molto più generica della parola *muškarac* [maschio] che il traduttore croato predilige mentre quello italiano non prende nemmeno in considerazione. Per quanto riguarda il

¹ Tipico procedimento oraziano che attraverso un abbinamento accorto di parole apparentemente semplici con altri termini è in grado di rendere nuova una parola nota (Rostagni 2020).

confronto tra donna/moglie e žena/supruga c'è da ribadire che nella traduzione croata viene maggiormente usato il vocabolo più generico žena (N=73) mentre in quella italiana l'uso dei due vocaboli è molto più bilanciato (donna, N=43; moglie, N=35).

Quando si considera la congruenza collocazionale, nelle due traduzioni esaminate la congruenza completa si è manifestata soltanto nei seguenti casi (ritenendo i vocaboli supruga e žena come sinonimi): due uomini/dva muškarca, due uomini/dvojicu muškaraca, un uomo/jedan muškarac, sua prima moglie/njegova prva supruga, sua moglie/njegova supruga, mia moglie/moja žena (4 volte). In tutti nove i casi la base è formata dal nome mentre il collocato è un aggettivo possessivo o numerale. Un altro caso di congruenza collocazionale completa (nome + aggettivo) lo troviamo nella traduzione del frasema Uomo buono come un pezzo di pane/ Čovjek dobar kao komad kruha e Čovjek dobar poput komada kruha.

La congruenza parziale è stata riscontrata in 18 casi nei seguenti modi: lo spostamento del collocato es. uomini consunti (nome + aggettivo) tradotto come iscrpljeni muškarci (aggettivo + nome), che sebbene la combinazione lessicale sia stata tradotta correttamente può essere trattata come parzialmente incongruente; l'uso in croato dello stesso aggettivo per due aggettivi in italiano (iscrpljen vs. scavato e consunto); il singolare croato per il plurale italiano (iscrpljeni muškarac vs. uomini consunti); l'uso della parafrasi nella traduzione croata uomo disteso/ležao je čovjek, donna consunta/žene koja je bila iscrpljena, donna sola/žena koja je bila usamljena; l'uso del superlativo assoluto in italiano e in croato del grado positivo dell'aggettivo altissima moglie/visoke žene; uso del complemento di specificazione in italiano e di un aggettivo qualificativo in croato moglie dell'ufficiale/oficirove žene; omissione dell'aggettivo nella traduzione italiana donna/stara žena.

Collocazioni italiane (T1)	Collocazioni croate (T2)
Uomini grandi, scavati	Visokih iscrpljenih muškaraca
Uomini consunti	Iscrpljeni muškarci
Uomini consunti	Iscrpljeni muškarac
Uomini scavati	Iscrpljenih muškaraca
Due uomini	Dva muškarca
Due uomini	Dvojicu muškaraca
Uomini anziani	Stari muškarci
Uomo piccolo	Mali muškarac
Un ¹ uomo	Jedan muškarac
Uomo giovane	Mladi muškarac
Uomo buono come un pezzo di pane	Čovjek dobar kao komad kruha
Uomo disteso	Ležao je čovjek
Uomo intero	Čitav čovjek
Uomo buono come un pezzo di pane	Čovjek dobar poput komada kruha
Donna consunta	Žene, koja je bila iscrpljena

¹ Con valore di aggettivo numerale

Donna piccola e storta	Žena niska i nakrivljena
Donna alta	Visoke žene
Donna sola	Žena je bila usamljena
Donna anziana	Stara žena
Donna	Stara žena
Donna avvizzita	Uvenula žena
Donne in lutto	Ožalošćenih žena
Sua prima moglie	Njegova prva supruga
Sua moglie	Njegova supruga
Altissima moglie	Visoke žene
Moglie dell'ufficiale	Oficirove žene
Mia moglie	Moja žena
Mia moglie	Moja žena
Mia moglie	Moja žena
Mia moglie	Mojoj ženi

Tabella 1 – Elenco delle collocazioni italiane e croate

Conclusione

Gran parte della scrittura della Müller gode di un'estrema precisione, con immagini vivide e precise, nonché dettagli minuti che descrivono con grande intensità esperienze banali ma anche quelle che cambiano la vita. Una forte sensazione di sfiducia nel linguaggio come mezzo per comunicare la verità, traspare da ogni pagina, mentre invece il valore delle parole come strumenti per innescare un'esplosione fantasiosa di associazioni inaspettate o/e indesiderabili si consolida da frase in frase. Per questa grande importanza che viene attribuita alla singola parola e al suo significato abbiamo voluto proporre alcune soluzioni che offrono i metodi computazionali per l'analisi testuale e la critica letteraria (Fortier 1989, Burrows 1987), ambito che, nel panorama degli studi letterari croati e italiani appare ancora piuttosto circoscritto e inesplorato. L'analisi testuale computazionale ha fondamenti comuni e strumenti operativi condivisi con la linguistica dei corpus come lo sono la produzione di lessici e concordanze trattate in parte in questo saggio. I confronti interlinguistici, difatti, possono essere un buon punto di partenza nell'acquisizione e nell'uso corretto delle collocazioni come pure costituire una buona base per l'identificazione di elementi linguistici che interrompono la comunicazione naturale tra testi di partenza e testi di arrivo.

Bibliografia

- Alharbi, Rezan Mohammed. 2017. *Acquisition of Lexical Collocations: A Corpus-Assisted Contrastive Analysis and Translation Approach*. Newcastle: Newcastle University.
- Bahns, Jens. 1993. *Lexical collocations: A contrastive view*, in „ELT Journal”. Anno XL, numero 1, pp. 56–63. Oxford: Oxford University Press.
- Benson, M., Benson, E., Ilson R. 1997. *The BBI Combinatory Dictionary of English. A Guide to Word Combinations*. Amsterdam: Benjamins.

- Blažević, N., Košuta N. 2016. *Kolokacije u opisu turističke destinacije*, in „Zbornik radova 3. Međunarodna konferencija stranih jezika i turizma”, pp. 19-24. Opatija: Fakultet za menadžment u turizmu i ugostiteljstvu.
- Burrows, John Frederick. 1987. *Computation into Criticism*. Oxford: Clarendon.
- Ciotti, Fabio. 2017. *Modelli e metodi computazionali per la critica letteraria: lo stato dell'arte*, in *Italianistica oggi*. Roma: Adi editore: <https://art.torvergata.it/retrieve/e291c0d9-00d2-cddb-e053-3a05fe0aa144/Ciotti.pdf>, ultimo consulto il 20 novembre 2024.
- Dizionario Latino, <https://www.dizionario-latino.com/dizionario-latino-flessione.php?lemma=COLLOCATIO100>, ultimo consulto il 12 dicembre 2024.
- Fortier, Paul. 1989. *Analysis of Twentieth-Century French Prose Fiction: Theoretical Context, Results, Perspective*, in Rosanne G. Potter (a cura di) „Literary Computing and Literary Criticism. Theoretical and Practical Essays on Theme and Rhetoric”, pp. 77-95. Philadelphia: University of Pennsylvania Press.
- Hashemi, M. R., Eskandari R. 2017. *The learning of congruent and incongruent collocations utilizing dynamic assessment*, in „The Language Teacher”. Anno XLI, numero 6, pp. 9–14.
- Ježek, Elisabetta. 2005. *Lessico: classi di parole, strutture, combinazioni*. Bologna: Il Mulino.
- Košuta, Nataša. 2012. *O pitanju stjecanja kolokacijske kompetencije u stranome jeziku*, in “Strani jezici”. Anno XLI, numero 3, pp. 263–276.
- Müller, Herta. 2012. *Lisica je već tada bila lovac. Tradotto da Marić Sabine*. Sarajevo: Buybook.
- Müller, Herta. 2020. *La volpe era già il cacciatore. Tradotto da Margherita Carbonaro*. Milano: Feltrinelli.
- Murphy, M. Lynne. 2010. *Lexical Meaning*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Petrović, Bernardina. 2007. *Razvijanje kolokacijske kompetencije u hrvatskome kao stranom i drugom jeziku*, in „Strani jezici”. Anno XXXVI, numero 1, pp. 31–38.
- Rostagni, Augusto (a cura di). 2020. *Orazio. L'Arte poetica*. Bologna: Bononia University Press.
- Stojić, A., Murica S. 2010. *Kolokacije – teorijska razmatranja i primjena u praksi na primjerima iz hrvatskoga i njemačkoga jezika*, in „Fluminensia”. Anno XXII, numero 2, pp. 111–126.
- Tiberii, Paola. 2012. *Dizionario delle collocazioni. Le combinazioni delle parole in italiano*. Bologna: Zanichelli.
- Urzi, Francesco. 2009. *Dizionario delle combinazioni lessicali*. Luxembourg: Convivium.